

18.05.2026

## Taiwan, una questione cruciale nelle relazioni sino-amicane

*Durante i suoi colloqui con Donald Trump, Xi Jinping ha ribadito che nulla sarebbe possibile senza un allontanamento da parte di Washington. Dopo Emmanuel Macron a dicembre, Keir Starmer a gennaio e Donald Trump la scorsa settimana, il presidente cinese accoglierà Vladimir Putin il 20 maggio a Pechino. La Cina sarà il primo Paese ad aver ricevuto i quattro leader degli altri membri permanenti del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite negli ultimi sei mesi, affermando così il suo peso crescente negli affari mondiali*



Di Claude Leblanc

LE VISITE DI STATO si concludono generalmente con la firma di accordi commerciali che consentono di valutarne il livello di successo. Nel caso della visita di Donald Trump a Pechino, non è stato concluso alcun contratto specifico, sebbene il presidente americano abbia affermato che la Cina aveva accettato di acquistare 200 aerei Boeing e un'intera gamma di prodotti agricoli, e che Xi Jinping avesse manifestato il proprio interesse per l'acquisto di petrolio americano al fine di ridurre la propria dipendenza dal Medio Oriente.

Piuttosto che affrontare argomenti di natura puramente materiale, il leader cinese ha preferito accompagnare il suo omologo nei giardini dell'isolato complesso di Zhongnanhai, dove vivono e lavorano i dirigenti del Partito Comunista Cinese. In questo contesto piuttosto insolito per le attività diplomatiche, tra alberi che in alcuni casi hanno più di 600 anni, gli ha ricordato che la sua visione di «Make America Great Again» poteva coesistere con il suo progetto di «grande rinnovamento della Cina», uno dei cui obiettivi è quello di portarla al vertice della gerarchia mondiale.

L'obiettivo principale di questo vertice era, in definitiva, quello di mettere in atto delle misure di salvaguardia, al fine di consentire alle due superpotenze di intrattenere relazioni nel quadro di una «stabilità strategica costruttiva» in cui ciascuna rispettasse gli interessi ritenuti vitali dall'altra. È

probabilmente per questo motivo che il presidente cinese ha posto la questione di Taiwan al primo posto nei suoi colloqui con Donald Trump.

### **Avvertimento**

Durante il volo di ritorno negli Stati Uniti, quest'ultimo ha dichiarato ai giornalisti che lui e Xi avevano «parlato molto di Taiwan» durante i loro scambi formali e informali del 14 e 15 maggio. Durante la loro prima discussione, giovedì, il suo omologo cinese ha lanciato un severo avvertimento riguardo a possibili «scontri, o addirittura conflitti» con gli Stati Uniti se la questione fosse stata gestita male. A bordo dell'Air Force One, l'ospite della Casa Bianca ha voluto rassicurare. «Penso che andrà tutto bene», ha dichiarato. «Lui non vuole una guerra.» Tuttavia, la questione è tutt'altro che risolta, poiché i comunicati ufficiali americani pubblicati dopo l'incontro non ne facevano alcuna menzione, né menzionavano la formula della «stabilità strategica costruttiva» proposta da Pechino. Definendo la visita di Donald Trump «storica» e spiegando che «era stato raggiunto un importante consenso su questioni di interesse per entrambe le parti» poco prima della partenza di quest'ultimo, Xi Jinping ha aggiunto un ultimo tassello su questo tema cruciale ai suoi occhi.

«Il grande rinnovamento della Cina» non potrà infatti essere portato a termine se Taiwan dovesse diventare indipendente entro il 2049, data limite del progetto cinese. Il presidente cinese ha cercato di fargli capire che qualsiasi stabilità o progresso nelle relazioni tra Pechino e Washington dipenderà dal modo in cui gli Stati Uniti gestiranno la questione di Taiwan. È senza dubbio per questo motivo che non è stato concluso alcun accordo di rilievo. I cinesi stanno probabilmente aspettando di vedere come il presidente americano gestirà i due accordi di vendita di armi a Taipei – quello da 11 miliardi di dollari approvato dalla sua amministrazione a dicembre e quello da 14 miliardi di dollari approvato dal Congresso a gennaio – prima di rispondere in modo soddisfacente alle proposte americane.

Dopo la partenza di Donald Trump, il ministro degli Esteri cinese, Wang Yi, ha confermato che i due leader avevano discusso approfonditamente delle relazioni commerciali ed economiche e che le due parti erano ancora in consultazione sui dettagli riguardanti l'accesso al mercato agricolo e l'espansione degli scambi in un quadro di riduzioni tariffarie reciproche. «Il loro obiettivo è quello di formalizzare i risultati il prima possibile e di lavorare insieme per garantirne l'attuazione effettiva», ha dichiarato.

«L'ultima cosa di cui abbiamo bisogno in questo momento è una guerra a 15.000 chilometri da casa nostra», ha affermato Donald Trump sull'aereo che lo riportava a Washington. Per quanto riguarda le vendite di armi a Taiwan, ha dichiarato che prenderà una decisione a breve. Pragmatico, Xi Jinping, dal canto suo, continuerà a coltivare la sua strategia volta a rafforzare la posizione del suo Paese nel mondo. La prossima settimana dovrebbe ricevere Vladimir Putin, al quale ha già fatto visitare i giardini di Zhongnanhai, segno del suo crescente peso sulla scena mondiale.